

## GAZZETTA DEL SUD

### **Cuzzocrea ecco cosa accadde dopo il furto dell'auto**

MESSINA - Il pomeriggio del rettore è iniziato presto, ieri. L'interrogatorio in Questura era fissato per le 16.30, ma già alle 15.40 il prof. Diego Cuzzocrea faceva il suo ingresso nei locali della Squadra mobile, per rendere informazioni nella qualità di "persona sottoposta ad indagini". Nella giornata di martedì scorso, Cuzzocrea era stato raggiunto da un invito a comparire mandatogli dal pm Carmelo Marino: il reato contestato era di simulazione di reato in concorso. I fatti si riferivano alla vicenda del furto dell'auto del Magnifico, scomparsa nella notte fra venerdì 27 e sabato 28 dello scorso marzo e poi ritrovata al cimitero di Granatari grazie ad un biglietto, dal contenuto minaccioso, lasciato da ignoti sulla porta dell'abitazione del prof. Cuzzocrea. Insieme con il rettore, sono stati raggiunti dall'invito anche il cognato Alessandro Candido, marito della sorella del rettore, e il fratello di questi, Aldo Cuzzocrea. Tutti e tre, accompagnati dagli avvocati Lillo Arena e Bonaventura Candido (nipote del rettore), si sono presentati ieri pomeriggio per essere ascoltati nel corso di un interrogatorio - interamente registrato - condotto dal dirigente della Squadra mobile dott. Roberto Bocca e protrattosi dalle prime ore del pomeriggio sino a tarda sera. Tutto quello che è avvenuto nelle stanze della I sezione della Squadra mobile è coperto da un rigoroso segreto istruttorio. Ma è indubbio che, oltre ad aver protestato i due Cuzzocrea e e Candido abbiano anche risposto ad alcune domande in merito alla vicenda Bottari, dal momento che l'invito a comparire s'inserisce - secondo Marino - proprio dal contesto delle per l'omicidio dell'endoscopista ucciso il 15 gennaio scorso. Secondo alcune voci, poi, il rettore, sentito per oltre tre ore, avrebbe anche chiarito le modalità attraverso le quali la notizia dell'invito a comparire è stata diffusa: lo stesso Cuzzocrea ha spontaneamente deciso di rendere pubblica la cosa, insieme con la notizia della sua autosospensione dalla carica di rettore, della quale era stata già data comunicazione ufficiale al ministro Luigi Berlinguer. Esclusa, dunque, l'ipotesi di una "talpa" negli ambienti della Procura o della Questura. Il lungo pomeriggio di ieri però, non è stato esente da momenti "roventi", nonostante il fastidiosissimo vento freddo che soffiava all'impazzata. L'ingresso della Questura per più di cinque ore è stato "presidiato" da un folto gruppo di giornalisti, fotografi e teleoperatori, in attesa che i tre interessati e i loro avvocati uscissero e rilasciassero qualche dichiarazione in merito al colloquio con il dirigente della Mobile. Ma l'attesa senza fine non è stata premiata. La stampa, infatti è stata "distratta" da un "diversivo" - ovviamente del tutto non programmato - di gran lusso: il questore in persona. Mentre i giornalisti conversavano con il dott. Agatino Pappalardo, che cercava di attenuare il loro pacifico ma stringente "abbraccio" dietro i cancelli, ribadendo il diritto degli interrogati di uscire «senza subire un assedio», Diego Cuzzocrea lasciava la Questura da una porta laterale, insieme con l'avvocato Lillo Arena. E proprio in questa circostanza si è verificato un "incidente" che ha creato un po' di scompiglio: un giovane fotografo free-lance,

Enrico Di Giacomo, che si trovava di fronte all'uscita secondaria, mentre tentava di scattare qualche foto è stato "colpito" da un nipote del rettore, Fabrizio Cuzzocrea, che stava guadagnando di gran carriera l'uscita. Fabrizio Cuzzocrea gli avrebbe fatto sbattere con una manata sul viso la macchina fotografica procurandogli alcune ferite. Il giovane fotografo ha sporto denuncia ed è stato ascoltato dagli investigatori. Dal canto suo, Fabrizio Cuzzocrea ha affermato che si è trattato assolutamente di un gesto involontario dettato dalla concitazione del momento. Dopo qualche ora anche Alessandro Candido sono usciti dalla Questura. Al termine degli interrogatori, gli avvocati Candido e Arena hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «A difesa di Diego e Aldo Cuzzocrea e di Alessandro Candido abbiamo il dovere di evidenziare anzitutto che gli inquirenti (squadra mobile e pm) hanno usato il giusto riserbo in tutta la vicenda in oggetto curando, in particolare, che nulla trapelasse, soprattutto in relazione all'invito a comparire. E' stata una scelta personale del rettore (a tutela, soprattutto, dell'Università in ogni sua componente) quella di autosospendersi e, di conseguenza, rendere note le ragioni di tale decisione. Nel merito rileviamo che i nostri difesi hanno fornito agli inquirenti i necessari chiarimenti che comprovano la loro totale estraneità ad ogni ipotesi di reato. E' ovvio che, a questo punto, le conclusioni non possono che riguardare solo il dott. Marino nei confronti del quale manifestiamo fiducia».